

## Messaggio due

### Noè: la vita e l'opera che possono cambiare l'epoca

Lettura dalle Scritture: Gen. 6:5-22; 7:13, 16; Ebr. 11:7

#### I. La vita di Noè fu una vita che cambiò l'epoca—Fil. 1:19-21a:

- A. Dio mostrò a Noè la vera situazione dell'epoca corrotta in cui viveva—Gen. 6:3, 5, 11, 13; Mat. 24:37-39; 2Ti. 3:1-3.
- B. “Ma Noè trovò grazia agli occhi dell'Eterno”—Gen. 6:8:
  - 1. Dopo che Satana aveva fatto del suo meglio per danneggiare la situazione, ci sono sempre stati alcuni che hanno trovato grazia agli occhi di Dio diventando così coloro che diedero una svolta all'epoca—cfr. Dan. 1:8; 9:23; 10:11, 19
  - 2. Lo scopo principale del racconto della Genesi non è evidenziare la caduta, ma mostrare quanto la grazia di Dio possa fare per chi è caduto; la grazia è Dio stesso, la presenza di Dio goduta da noi in modo che essa sia tutto per noi e faccia tutto in noi, attraverso di noi e per noi; la grazia è Dio che viene da noi per essere la nostra fonte di vita, la nostra forza e il nostro tutto—Gio. 1:14, 16-17; Apo. 22:21:
    - a. Il godimento del Signore come grazia è con coloro che Lo amano—Efe. 6:24; Gio. 21:15-17.
    - b. La grazia del Signore Gesù Cristo in quanto abbondante provvista del Dio Triuno è goduta da noi con l'esercizio del nostro spirito umano—Ebr. 10:29b; Gal. 6:18; Fil. 4:23; Filemone 25; 2Ti. 4:22.
    - c. La parola di Dio è la parola della grazia—Atti 20:32; Col. 3:16; cfr. Ger. 15:16.
    - d. Sperimentiamo il Dio Triuno processato come grazia della vita, nell'incontro con i santi sul terreno dell'unità—Sal. 133:3; 1Pi. 3:7; Atti 4:33; 11:23.
    - e. Possiamo sperimentare il Signore come nostra grazia che cresce ed è del tutto-sufficiente nel bel mezzo di sofferenze e di prove—2Co. 12:9.
    - f. Dobbiamo lavorare per il Signore nella potenza della Sua grazia—1Co. 15:10, 58; 3:12.
    - g. Dobbiamo essere buoni amministratori della stessa grazia di Dio—1Pi. 4:10; Efe. 3:2; 2Co. 1:15; Efe. 4:29.
    - h. Per mezzo del potere della grazia, della forza della grazia e della vita della grazia, possiamo essere giusti con Dio e gli uni con gli altri; la grazia produce giustizia—Ebr. 11:7; Rom. 5:17, 21.
- C. Come il proprio bisnonno Enok (Gen. 5:22-24), Noè camminò con Dio per mezzo della fede (Gen. 6:9; Ebr. 11:7), che era l'elemento divino di Dio trasfuso ed infuso in lui per diventare la sua capacità di credere (Rom. 3:22); di conseguenza, egli è diventato l'erede e l'araldo di giustizia (2Pi. 2:5) come protesta contro la generazione malvagia; la giustizia di Noè ha rafforzato la posizione di Dio nell'eseguire il Suo giudizio su quella generazione empia.
- D. L'arca costruita da Noè è un tipo rappresentativo del Cristo concreto e presente in quanto salvezza di Dio; costruire l'arca significa costruire nella nostra esperienza, il Cristo concreto e presente in quanto salvezza di Dio per l'edificazione del Corpo di Cristo in qualità di Cristo corporativo; secondo Filippesi, questo significa compire la nostra salvezza—Fil. 2:12-13:
  - 1. Costruire l'arca significa compire la nostra salvezza, il che significa edificare Cristo nella nostra esperienza per l'edificazione del Corpo di Cristo, il Cristo corporativo.
  - 2. Ciò su cui Noè ha lavorato ed in cui è entrato è stata la salvezza di Dio, l'arca; dovremmo avere un Cristo concreto e presente in cui poter entrare come salvezza di Dio.

3. La salvezza in Filippesi 2:12 non è la salvezza eterna dalla condanna e dal lago di fuoco, ma la salvezza quotidiana e costante che è Cristo come persona vivente; sebbene abbiamo la salvezza eterna, abbiamo bisogno di un'ulteriore salvezza, la salvezza dalla generazione storta e perversa—Fil. 2:15.
4. Oggi siamo nel “passaggio” della salvezza di Dio; siamo entrati in questo passaggio e il nostro attraversare questo passaggio è il nostro compire la nostra salvezza:
  - a. Più Noè costruiva l’arca, più passava attraverso la salvezza di Dio e alla fine è entrato in quello che ha compiuto—Gen. 7:7.
  - b. Lo stesso Cristo che oggi stiamo edificando nella nostra esperienza diventerà la nostra salvezza futura; un giorno, sotto la sovranità di Dio, entreremo nello stesso Cristo che abbiamo edificato.
  - c. Anche oggi, se nella nostra esperienza edifichiamo Cristo, saremo in grado di rimanere in Cristo, di dimorare in Cristo—Giovanni 15:5:
    - (1) Edificare Cristo nella nostra esperienza vuol dire amare il Signore, parlare con Lui invocando il Suo nome e restare in comunione con Lui, vivendo in armonia con Lui e camminando insieme a Lui giorno dopo giorno e ora dopo ora per essere “compagni di cammino” di Dio in modo da poter essere collaboratori di Dio—Gen. 5:22-24; 6:9.
    - (2) Quindi edifichiamo Cristo nella nostra esperienza in modo da poter entrare in Lui come nostra salvezza.
5. Tutti e quattro i capitoli di Filippesi si riferiscono alla persona vivente e del tutto-inclusiva di Cristo in quanto nostra salvezza:
  - a. In Filippesi 1 la salvezza è vivere Cristo e magnificare Cristo in qualsiasi circostanza.
  - b. In Filippesi 2 la salvezza è riflettere Cristo tenendo alta la parola della vita.
  - c. In Filippesi 3 la salvezza è la giustizia di Dio, cioè Dio Stesso incarnato in Cristo.
  - d. In Filippesi 4 la salvezza è Cristo stesso come vita che è vera, dignitosa, giusta, pura, adorabile, di cui si parla bene e quale è piena di virtù e di lode.

## **II. L'opera di Noè fu un'opera che diede una svolta all'epoca—2Co. 6:1; Mat. 16:18; 1Co. 3:12:**

- A. Dio diede a Noè una rivelazione onnicomprensiva, un'ulteriore rivelazione, la rivelazione per costruire l’arca, che era il modo in cui Dio avrebbe posto fine alla generazione corrotta, introducendo una nuova era; Noè costruì l’arca non secondo la sua immaginazione ma assolutamente secondo la rivelazione di Dio e le istruzioni divine, mediante la fede—Gen. 6:15a; Ebr. 11:5-7; cfr. Eso. 25:9; 1Cr. 28:11-19; 1Co. 3:10-12; Efe. 2:20a:
  1. L’arca è un tipo di Cristo (1Pi. 3:20-21), non solo del Cristo individuale ma anche del Cristo corporativo, la chiesa, che è il Corpo di Cristo, l’uomo nuovo da consumare nella Nuova Gerusalemme—Mat. 16:18; 1Pi. 3:20-21; 1Co. 12:12; Efe. 2:15-16; Col. 3:10-11; Apo. 21:2.
  2. La costruzione dell’arca raffigura la costruzione del Cristo corporativo con l’elemento delle ricchezze di Cristo come materiale da costruzione, da parte di coloro che lavorano insieme a Dio—1Co. 3:9-12a; Efe. 4:12; 2:22.
  3. Questo edificio è l’opera di Cristo nelle persone per edificarle insieme attraverso Cristo affinché possano diventare la manifestazione di Dio nella carne—1Ti. 3:15-16; 1Co. 3:9a, 10, 12; Rom. 11:36.
- B. Costruendo l’arca ed entrando in essa, Noè fu salvato non solo dal giudizio di Dio su quella generazione malvagia attraverso il diluvio, ma fu anche separato da quella generazione e fu portato in una nuova era—Gen. 6:5-22.
- C. Allo stesso modo, edificando la chiesa ed entrando nella vita della chiesa saremo salvati dal giudizio di Dio con la grande tribolazione sulla generazione malvagia di

oggi e saremo separati per essere inseriti in una nuova era, l'era del millennio—Ebr. 11:7; Mat. 24:37-39; Luca 17:26-27; 21:36; Apo. 3:10.

- D. La lunghezza dell'arca era di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti e l'altezza di trenta cubiti (Gen. 6:15); i numeri fondamentali nell'edificio di Dio sono tre e cinque (cfr. Eso. 27), il che significa l'amalgama del Dio Triuno con l'uomo attraverso il Suo dispensare divino (2Co. 13:14; Efe. 4:4-6).
- E. L'arca era a tre piani, inferiore, medio e superiore—Gen. 6:16:
1. Le tre sezioni del tabernacolo indicano le profondità nelle quali dobbiamo tutti entrare; i tre piani dell'arca stanno a significare l'altezza che tutti dobbiamo raggiungere.
  2. I tre piani dell'arca simboleggiano il Dio Triuno; lo Spirito ci porta al Figlio e il Figlio ci porta al Padre; quando arriviamo al Padre, ci troviamo al terzo piano—Luca 15:4-7, 8-10; 18-23; Efe. 2:18
  3. Abbiamo bisogno di entrare nell'intimità più profonda e più alta con il nostro Dio Triuno in modo che Egli possa portarci al “terzo piano” per mostrarcici i Suoi misteri, i Suoi segreti e i Suoi tesori nascosti—1Co. 2:9; 2Co. 2:10; Eso. 33:11.
- F. Nell'arca c'era un'apertura rivolta verso i cieli, per la luce—Gen. 6:16:
1. La parola ebraica *apertura* ha la stessa radice della parola *mezzogiorno*; questo significa che quando si è sotto l'apertura, cioè la finestra, si è a mezzogiorno e si è pieni di luce—cfr. Proverbi 4:18.
  2. Proprio come c'era una sola finestra, un'unica apertura nell'arca, allo stesso modo nell'edificio di Dio c'è solo una finestra, una sola rivelazione e un'unica visione, attraverso un unico ministero—Atti 26:19; Gal. 1:6-9; 1Ti. 1:3-4; cfr. 2Re 2:2, 9, 13-15.
- G. C'è solo una porta, un ingresso, nell'arca; questa unica porta è Cristo—Gen. 7:13, 16; Giovanni 10:9:
1. L'entrata di Noè nell'arca è una figura del nostro ingresso in Cristo—Gio. 3:16; Gal. 3:27.
  2. Una volta che crediamo nel Signore Gesù, siamo “rinchiusi” da Dio senza alcun modo di uscire da Lui—cfr. Giovanni 10:28-29; Salmi 139:7-12.
- H. L'arca era di legno di gofer, una specie di cipresso, un legno resinoso che può resistere all'attacco dell'acqua; questa è una figura del Cristo crocifisso, che può resistere alle acque della morte—Gen. 6:14; Atti 2:24.
- I. L'arca era coperta di dentro e di fuori di bitume, un tipo rappresentativo del sangue redentore di Cristo che copre l'edificio di Dio di dentro e di fuori—Gen. 6:14; Ebr. 9:14; Eso. 12:13.
1. La parola ebraica *bitume* ha la stessa radice della parola *espiazione*, che significa “coprire”; Noè e la sua famiglia furono salvati dal giudizio del diluvio mediante il bitume sull'arca, a significare che i credenti in Cristo sono salvati dal giudizio di Dio mediante il sangue redentore di Cristo—Rom. 5:9.
  2. Ogni volta che noi guardiamo al sangue, abbiamo pace; ogni volta che Dio guarda al sangue, è soddisfatto; ogni volta che Satana guarda il sangue, non è in grado di attaccare; ogni volta che gli angeli guardano il sangue, si rallegrano—Apo. 12:11.
- J. L'acqua attraverso la quale passò Noè è una figura del battesimo in acqua—1Pi. 3:20-21:
1. Il bitume sull'arca, che simboleggia il sangue di Cristo, ha salvato Noè dal giudizio del diluvio, mentre l'acqua del diluvio, che simboleggia l'acqua del battesimo, non solo giudicava il mondo, ma anche separava Noè dall'epoca malvagia—Eso. 14:26-30; Atti 2:40-41.
  2. L'acqua del diluvio ha liberato Noè dal vecchio modo di vivere trasportandolo in un ambiente nuovo; allo stesso modo, l'acqua del battesimo ci libera dal vano modo di vivere che abbiamo ereditato e ci trasporta nel modo di vivere della risurrezione in Cristo—Rom. 6:3-5.